

## Dal primo ottobre numerosi dipendenti andranno in cassa integrazione: "Dal Governo e dai parlamentari nessuna risposta"

# Invalidi abbandonati dalla politica

### Di Biase (Anmil): "Ministero insolvente, operatori senza stipendio da mesi"

di Leonardo Crocetta

CASERTA - Pagamenti in ritardo da parte del governo centrale, collaboratori che si ritroveranno in cassa integrazione, dipendenti che non prendono lo stipendio da mesi e, su tutto, il totale disinteresse della politica verso i temi dell'invalidità e della sicurezza sul lavoro: è un triste anniversario quello che si accingono a celebrare i membri dell'Anmil, non solo a causa delle numerose tragedie avvenute in questo periodo sui luoghi di lavoro ma anche delle ristrettezze economiche che si trovano ad affrontare a causa delle inadempienze del governo centrale.

Una situazione tragica per l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi sul Lavoro. L'aiuto richiesto ogni giorno da anziani e invalidi, per le attività di assistenza legale, amministrativa e patronato diventa ogni giorno più difficile da sostenere. Sia per l'associazione che per i suoi operatori. Perché il governo centrale è venuto meno al sostegno all'organizzazione. "Per colpa del mancato pagamento da parte del Ministero del Lavoro - dichiara il presidente Aldo Di Biase (nella foto grande) - ci ritroviamo in gravi difficoltà economiche. Questo 79esimo anniversario sarà ancora più amaro. Non riusciamo più a sostenere le attività del patronato Anmil, che in mancanza dei fondi abbiamo totalmente in carico. Abbiamo più volte tentato un confronto con il ministero, lanciato appelli ai parlamentari sul territorio, ma non è servito a nulla". In difficoltà anche i dipendenti dell'ufficio locale, così come del resto delle sedi. Dal primo di ottobre saranno in molti a venire



Antonio



Diego

messi in Cassa Integrazione. Collaboratori che già da diversi mesi non hanno preso lo stipendio. Operatori da cui dipende l'assistenza per i molti invalidi che vivono in tutta la provincia di Caserta. Poco importa che l'Anmil sia riuscita ad ottenere l'aumento del 19% sulle rendite per chi ha subito incidenti, se poi a loro viene negata l'assistenza per ottenerne i benefici. "Se fosse stato per il governo ancora non avrei nemmeno la pensione di invalidità - sono le parole di Diego - Abbiamo dovuto attendere mesi, tra visita in ritardo e appuntamenti saltati. È stato un braccio di ferro estenuante, anche solo per vedere riconosciuto il 'minimo sindacale' dei nostri diritti. Alla politica non interessa il lavoro né chi, per farlo, ha sacrificato la propria salute



a dato la propria vita". A gettare il sale sulla ferita il totale e maledetto disinteresse del mondo della politica. Che sotto elezioni non ha fatto che accentuarsi. "Abbiamo tristemente constatato - continua il presidente Di Biase - che nei programmi dei partiti che concorrono alla competizione elettorale sulla sicurezza sul lavoro non c'è quasi nulla. Oltre ai soliti proclami nessuno

sembra aver preso a cuore questo tema". Un disinteresse che, per chi ha dato la vita per il lavoro, non va assolutamente giù. "Votano per aumentarsi gli stipendi ma per il resto di noi non c'è nulla - c'è amarezza nelle parole di Antonio - Per colpa di un incidente non ho più la funzionalità completa della gamba. Ho dovuto aspettare anni per avere l'invalidità. A nessuno interessa. Quando c'è una tragedia tutti piangono lacrime di coccolato ma poi nessuno importa realmente della sicurezza sui luoghi di lavoro". Quest'anno, durante la giornata nazionale delle vittime sul lavoro, vedrà soltanto la celebrazione religiosa e non anche la consueta conferenza. La festa sarà triste, tra i pagamenti mancati del ministero del Lavoro e le stragi quotidiane. Le vittime, in silenzio, ringraziano il governo e la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio La tendenza peggiora in tutto il Paese. Le denunce di episodi con esito mortale sono cresciute del 20%

## In 7 mesi gli incidenti sono aumentati del 41%

CASERTA (leo.cra) - "Rischiamo di vedere incrementare di quasi il 50% le denunce di infortunio e i decessi sul lavoro: i dati Inail sul trend del 2022 parlano chiaro, c'è poco da interpretare": è con allarme che l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi sul Lavoro guarda alla situazione della sicurezza, in provincia di Caserta così come nel resto d'Italia, sui luoghi di lavoro. Se sulla carta le normative italiane risultano tra le più complete (e complesse) in Europa nella pratica, grazie al proverbiale pressapochismo italiano, esse raramente vengono applicate. Anzi, ogni giorno che passa si evidenzia un calo dell'attenzione verso gli obblighi e le prescrizioni da seguire in tema di sicurezza. Dalle 3 alle 5 persone muoiono ogni giorno in cantieri, fabbriche e depositi. Una vera e propria strage quella che ha caratterizzato il 2021. Che con la parziale fine delle restrizioni per il



Covid-19 e la ripresa delle attività è stato segnato da numerosi incidenti. Troppe le vittime: 1.361 in tutta Italia. La relazione annuale del 2021 ha evidenziato inoltre l'aumento sproporzionato delle denunce per infortunio di origine professionale. I

caso mortali sono saliti di oltre il 20% e quelli non fatali del 10% rispetto all'anno precedente. Una tendenza in costante peggioramento, come sottolinea l'istituto della Previdenza. Nei primi sette mesi del 2022 le denunce per infortunio sul lavoro sono aumentate ulteriormente del 41,1% rispetto allo stesso periodo del 2021. I dati dell'Inail non sono per nulla consolanti e anzi mettono in allarme. Secondo l'Anmil si può aspettare una crescita degli incidenti che potrebbe superare anche del 50% quello dell'anno precedente, con picchi ancora più alti per quelli con esito fatale. Un paradosso considerando che il costante calo nell'occupazione. Nonostante i posti di lavoro diminuiscono aumentano incidenti e vittime. A farne le spese, sempre più spesso, anche lavoratrici e giovani. Vittime del lavoro e del disinteresse della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA